

Nota editoriale

Sono passati dieci anni dal primo numero della rivista “Scaffale aperto”, che fu all’inizio una pubblicazione dell’allora Dipartimento di Italianistica e poi, a partire dal 2013, del Dipartimento di Studi umanistici di Roma Tre. Ricordo nitidamente le discussioni che portarono alla scelta di questo nome, fortemente voluto in particolare da Sergio Campailla e da Ornella Moroni. Riprendendo un termine caratteristico delle biblioteche, che indica la possibilità di consultare i volumi direttamente dagli scaffali senza doverli prenotare, “Scaffale aperto” volle caratterizzarsi immediatamente come una rivista aperta innanzi tutto al contributo scientifico dei giovani studiosi, in particolare dottorandi e assegnisti di ricerca, sia interni a Roma Tre, sia esterni. Ma l’apertura insita nel titolo riguarda anche gli argomenti dei saggi ospitati, prevalentemente di carattere storico-letterario e storico-linguistico, ma anche con incursioni nella bibliografia e nella storia. I contributi delle nuove leve sono sempre stati affiancati da quelli di studiosi già affermati che hanno impreziosito i fascicoli pubblicati nel corso del decennio appena trascorso. Ritengo doveroso rivolgere un caloroso ringraziamento alla redazione e al comitato scientifico della rivista che hanno garantito, col loro lavoro appassionato e competente, la puntuale pubblicazione di ciascun numero. Un grazie particolare va a Luca Marcozzi, infaticabile organizzatore del lavoro di redazione, per la sua dedizione e la cura scientifica che ha messo sin dagli esordi al servizio della buona qualità del prodotto. Auguro a “Scaffale aperto” ancora molti anni di vita nella speranza che continui a rappresentare una palestra per gli studiosi in formazione e un sicuro punto di riferimento per le discipline che si richiamano all’italianistica nel panorama nazionale e internazionale.

Claudio Giovanardi